

Inaugurato l'impianto «pulito» di Tirreno Power. Ma torna la polemica sulla struttura confinante. Il confronto governo-enti locali

Centrale Enel, si riaccende lo scontro

Bersani dice «sì» al carbone a Civitavecchia. Verdi e Rc bocciano il ministro

DAL NOSTRO INVIATO

CIVITAVECCHIA — È di nuovo bufera politica sulla centrale elettrica di Civitavecchia. Pierluigi Bersani esprime parere favorevole al completamento della conversione dell'impianto dall'olio combustibile al carbone. «Bisogna accettare questo processo, se sarà necessario, l'Enel dovrà fare di più per garantire la sostenibilità ambientale dell'operazione», aggiunge il ministro per lo Sviluppo economico. Ma Verdi e Rifondazione partono all'attacco: «Parole bizzarre, posizione inaccettabile, il carbone non può essere pulito». E anche Legambiente boccia l'esponente del governo.

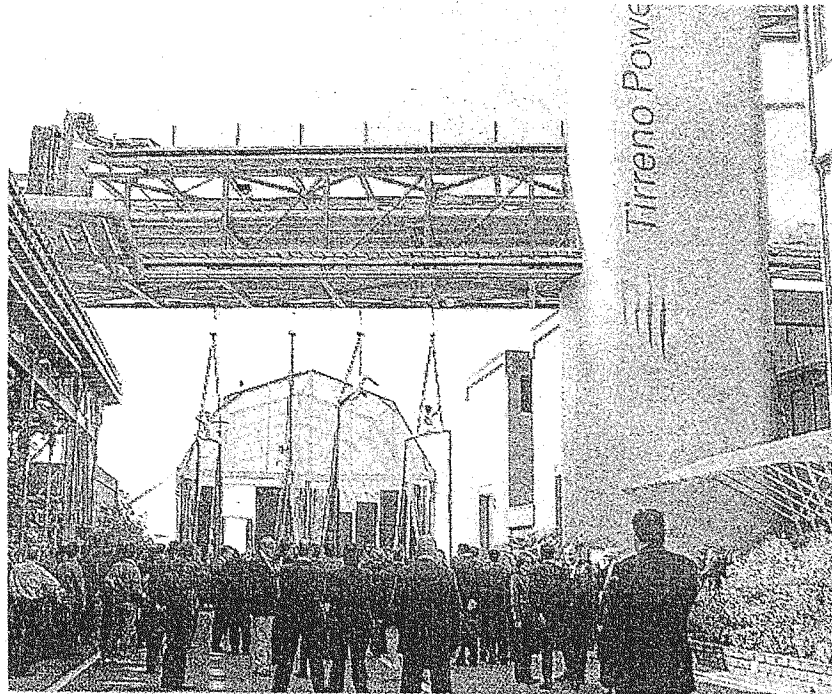
La questione, dopo settimane di apparente tranquillità, è tornata ieri alla ribalta con l'inaugurazione del nuovo impianto di Torre Valdaliga Sud. In pratica è l'altra metà di Torre Valdaliga Nord, la struttura dell'Enel contestata dal movimento «no coke» e avversata nei mesi scorsi anche dalla giunta regionale di Piero Marrazzo. La nuova centrale che ieri ha aperto i battenti, rilevata da Tirreno Power (cordata composta da vari soci, fra

450

I milioni di euro investiti da Tirreno Power per convertire l'impianto acquisito dall'Enel

1,5

In miliardi è l'investimento dell'Enel per la conversione al carbone della propria centrale



INAUGURAZIONE

Il nuovo impianto (foto Paola Onofri)
Sotto il ministro Bersani e l'assessore Causi (foto Lida Mahdavi)





cui Acea, Cir-De Benedetti, Electra-bel, Amga, Hera, Bnl e Monte dei Paschi), è stata convertita con 450 milioni di euro di investimento dal vecchio olio combustibile a un ciclo combinato di produzione di energia alimentato dal gas naturale. Una centrale pulita. «È la dimostrazione che il territorio dice sì quando ci sono progetti di sviluppo compatibili con il rispetto dell'ambiente», ha commentato Giuseppe Saladini, sindaco della cittadina portuale, alla guida di una giunta di centrosinistra contraria alla conversione al carbone. «Adesso aspettiamo il dialogo con il governo - ha aggiunto Saladini - ma di più per adesso non possiamo dire».

Bersani, prendendo parte all'inagurazione, ha espresso parole di elogio per il lavoro portato avanti da Tirreno Power in due anni: «Questa centrale è un'opera molto importante per lo



Sono le persone
che lavoreranno
a regime
nelle 2 centrali
di Civitavecchia
quando saranno
ultimati i lavori

sviluppo economico locale e dell'intero Paese». Il ministro però non si è potuto limitare alla fasi di circostanza. E ha dovuto affrontare anche la scottante questione del carbone: «Si tratta di un combustibile adottato in Paesi che hanno grandissima sensibilità e attenzione per le tematiche ambientali, come la Danimarca. Non vedo perché in Italia non possa essere utilizzato. A patto ovviamente che tutto venga fatto nel massimo rispetto dell'ambiente e con tutte le garanzie per le popolazioni».

Bersani però si è detto critico sull'idea delle «compensazioni» ventilate per vincere le resistenze degli abitanti della zona: si era infatti parlato di incentivi economici sotto forma per esempio di sconti sull'energia. «Il problema è individuare le so-

IL SINDACO SALADINI

*«La centrale Tirreno
dimostra che siamo
favorevoli allo sviluppo»*

luzioni che permettano lo sviluppo locale senza danni per nessuno». E sulla scia del ministro, l'assessore regionale allo Sviluppo, Raffaele Ranucci, ha ribadito la sua posizione, dissonante nei confronti della linea di chiusura verso il carbone adottata nei mesi scorsi da Marrazzo: «Io dico solo che se il fumo è bianco, il carbone va bene. Se il fumo è nero, non va bene. Ci sono tutti gli strumenti per verificare la sostenibilità ambientale della centrale. Si tratta,

con onestà intellettuale, di verificare se l'impianto inquina oppure no». Niente chiusure preconcette, dunque, secondo Ranucci, che fra l'altro siede nel cda di Acea.

Immediata però è arrivata la levata di scudi dell'anima «verde» del centrosinistra. «La valutazione ambientale fatta dal precedente governo prevede che le colture agricole nei pressi della centrale siano convertite da produzioni alimentari a no food a causa delle ricadute inquinanti - ha dichiarato Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera -. Dico a Bersani: discutiamone sul piano scientifico». Nelle prossime settimane tornerà a riunirsi il tavolo enti locali-governo. Ma il dialogo - c'è da scommetterci - non sarà facile.

Paolo Foschi